

La giornalista Zhang Zhan, che aveva raccontato l'epidemia da Wuhan, è ancora in carcere

Zhang Zhan, una delle prime giornaliste ad essersi recate nella città di Wuhan per documentare lo svolgersi della pandemia, è ancora in carcere in grave condizioni di salute. [Una coalizione di 45 ONG](#) attive nella difesa dei diritti umani (tra le quali *Amnesty* e *Reporters Sans Frontières*) ha redatto una lettera per sollecitare il presidente cinese Xi Jinping a concederne il rilascio insieme al decadimento delle accuse.

L'accusa ufficiale contro Zhang Zhan, per la quale è stata condannata a quattro anni di carcere, è di **“aver provocato discussioni e problemi”**. Si tratta di un'accusa infondata e vaga che, come riporta *l'International Federation of Journalists*, “spesso viene rivolta dalle autorità contro gli elementi critici del Partito Comunista Cinese”. Zhan si era recata a [Wuhan](#), epicentro della pandemia, già nel febbraio 2020: qui aveva realizzato brevi video dove documentava lo svolgersi dei fatti nella città allora blindata. La sua iniziativa aveva infastidito il governo il quale, **nel tentativo di mantenere un'unica narrativa ufficiale della gestione della pandemia**, l'aveva fatta arrestare nel maggio 2020.

Le accuse contro di lei erano di diffondere falsa informazione attraverso i social media, nonché di trarne beneficio rilasciando anche interviste a media internazionali. Al processo Zhan si è dichiarata non colpevole ma il 28 dicembre è arrivata la condanna definitiva, dopo un processo durato appena tre ore. “La sua unica colpa è di **aver dato voce all'angoscia delle famiglie delle prime vittime del Covid-19**, che le autorità avevano attribuito a una ‘polmonite misteriosa’” scrive sul proprio sito *Amnesty International*.

Dal suo primo arresto nel maggio 2020 Zhan ha iniziato **uno sciopero della fame**, per protestare contro le infondate accuse rivolte nei suoi confronti. Il sistema carcerario ha proceduto con l'alimentazione forzata tramite cannula nasale, ma la salute fisica di Zhan è andata deteriorandosi sempre più. Nell'agosto 2021, in seguito a un peggioramento critico delle condizioni di salute, è stata ospedalizzata per 11 giorni e poi riportata in carcere. La sua famiglia, recatasi a visitarla in ragione delle precarie condizioni di salute, ha diffuso su alcune pagine social cinesi messaggi di profonda preoccupazione.

La Cina si configura come **il Paese che detiene più giornalisti al mondo in prigione**, almeno 122 secondo quanto riportato da *Reporters Sans Frontières* (ne abbiamo parlato anche [qui](#)). Di questi almeno dieci, insieme a Zhang Zhan, rischiano la morte. Tra di loro vi sono il reporter investigativo Huang Qi, vincitore del RSF World Press Freedom, l'editore svedese Gui Minhai e il giornalista ugiuro Ilham Tohti. Nel gennaio 2021 ha perso la vita a causa dei maltrattamenti in prigione Kunchok Jinpa, fonte importante per l'informazione sugli avvenimenti in Tibet. Liu Xiaobo, Nobel per la Pace nel 2010, e Yang Tongyang, blogger dissidente, sono entrambe morti nel 2017 in carcere, per cancro non trattato. La Cina si colloca **177ma su 180 Paesi** nell'[RSF World Press Freedom Index 2021](#), l'indice di

La giornalista Zhang Zhan, che aveva raccontato l'epidemia da  
Wuhan, è ancora in carcere

calcolo della libertà di stampa (nel quale l'Italia occupa il quarantunesimo posto).

[di Valeria Casolaro]